

Autore del gesto studente di 24 anni con precedenti. La donna legata nell'auto viene salvata da un passante che chiama la polizia

# «Non voglio il profilattico»

## Violenza su prostituta Il cliente pretende rapporto non protetto

Studente, milanese, 24 anni, con un precedente per atti di libidine e violenza carnale, abborda una prostituta di 20 anni, la fa salire sulla sua auto, la costringe a spogliarsi, la lega e pretende un rapporto non protetto. Sorpreso in flagranza di reato, finisce in manette con l'accusa di tentata violenza sessuale aggravata.

È successo l'altra notte, intorno alle 2, nei pressi della stazione di Lambrate. Giovanni Lodi si avvicina a una «luciolina» albanese di 20 anni. Le propone di passare la notte a casa propria, offrendole 150.000 lire. La ragazza accetta e sale sulla sua Ford Fiesta. Giovanni ingrana la marcia e invece di andare a casa, come promesso, dirige l'auto in stradine sempre più buie e isolate. Fino a fermarsi in via Priarato, a ridosso dello scalo ferroviario. Alle rimostranze della ragazza, che comincia ad avere paura, la minaccia costringendola a togliersi gli abiti di dosso. Poi la spinge sul sedile posteriore spogliandosi a sua volta.

La ragazza urla, si divincola, chiede aiuto, ma Giovanni la immobilizza legandola con una striscia di stoffa. Un passante sente le urla. È buio. A malapena riesce a intravedere i due corpi aggrovigliati. Non capisce cosa sta succedendo. Pensa a una lite fra amanti, ma le grida della ragazza sono tali da far presumere un pericolo imminente. Poco distante incrocia

una Volante. La ferma. È quella del commissariato Lambrate, in normale giro di perlustrazione. Sempre pensando a una lite di coppia, i poliziotti si avvicinano alla Ford Fiesta.

La scena che si presenta ai loro occhi è ben diversa da un litigio fra innamorati. Nuda, legata e trattenuta con la forza da Giovanni, anche lui privo di vestiti, la poveretta cerca inutilmente di divincolarsi. Giovanni, sorpreso in flagranza di reato, finisce in manette. La ragazza racconta di aver accettato di salire sulla Ford Fiesta dopo aver pagato 150.000 lire per una notte a casa del cliente. Ma contrariamente alle promesse, Giovanni si è diretto verso un dedalo di viuzze isolate e buie. Quando ha fermato l'auto ha preteso che la ragazza si spogliasse imponendole in rapporto senza profilattico. Alle rimostranze della «luciolina», lo studente ha tentato di ottenere ciò che voleva legando la poveretta con una striscia di stoffa, ora nelle ma-

ni dei poliziotti.

Lei rischia l'espulsione e Giovanni, un precedente nel 1995 per atti di libidine e violenza carnale, è in stato di arresto. A far scattare le manette è stato soprattutto il rifiuto di usare il profilattico. E a peggiorare la situazione, le minacce e il tentativo di immobilizzare la ragazza. Giovanni, infatti, dovrà rispondere di tentata violenza sessuale aggravata.

A memoria d'uomo è la prima volta che un cliente di una prostituta viene arrestato perché vuole costringerla ad avere un rapporto non protetto. Sì, perché se Giovanni non avesse avanzato quella pretesa le cose sarebbero andate diversamente. La ragazza non avrebbe avuto quella reazione che ha indotto lo studente a cercare di immobilizzarla, legandola. Ed anche eventuali controversie, di soldi o altro, avrebbero avuto un epilogo diverso rispetto all'arresto.

Rosanna Caprilli



## Dieci anni dopo inaugurato Largo Enzo Tortora

Anche Dario Fo e Franca Rame, con Anna Tortora, hanno partecipato ieri mattina alla cerimonia di inaugurazione di Largo Enzo Tortora, vicino a corso Magenta. La targa è stata scoperta dal vicesindaco, Riccardo De Corato, nel decimo anniversario della morte del giornalista e presentatore. «Fu vittima di una paradossale vicenda diventata simbolo della fallibilità della giustizia umana - ha detto De Corato - quindi questo è il riconoscimento a un uomo che seppe ribellarsi e combattere non soltanto per sé ma per tutti coloro che si trovavano, inermi, ad affrontare la sua stessa condizione senza potersi difendere». Anna, sorella del presentatore, ha detto che «finalmente, anche se tardivamente, il Comune di Milano ha interpretato l'affetto e il sentimento che i milanesi avevano e hanno per Enzo Tortora». Amaro il commento di Dario Fo: «Questo caso verrà ancora strumentalizzato, questa targa sarà strumentalizzata per dire tutta la giustizia è uguale, e a qualcuno gioverà dimostrare che tutti i giudici sono poco credibili».

## Stupefacenti

### Tre in manette Sequestro eroina

In due distinte operazioni antidroga la Guardia di Finanza ha arrestato tre persone, fra cui il latitante Vittorio Bonate, di Milano, condannato a 7 anni e due mesi per traffico di stupefacenti. L'uomo era a bordo di un'auto insieme a due amici, denunciati a piede libero alla magistratura. Bonate aveva documenti falsi, ma è stato riconosciuto e ammanettato. Nella seconda operazione sono finiti in manette Alfredo Livolsi, 40 anni, della provincia di Prato e Giuseppe Raffone, 40 anni, di Firenze. Nell'auto sulla quale viaggiavano i due, fermata alla Bicocca, c'erano 500 grammi di eroina.

## Sacra Sindone

### 50 studenti contusi in viaggio

Erano partiti da Cinisello Balsamo in gita scolastica, diretti a Torino per visitare la Sacra Sindone. Ieri mattina sull'autostrada, all'altezza del casello di Biandrate, il pullman sul quale viaggiavano gli studenti della scuola media «Leonardo da Vinci» ha tamponato un altro pullman che lo precedeva. La scolaresca, sballottata dall'urto dei due automezzi, ha riportato contusioni o lievi ferite. Gli studenti, in età compresa fra i 12 e i 14 anni, sono stati medicati all'ospedale di Vercelli e dimessi subito dopo. Nessuno di loro è grave.

## Tentato omicidio

### Condannato capo dei vigili

Il comandante della polizia municipale di Carnate, Giuseppe Cusenza di 47 anni, il fratello Luigi di 28 anni e un amico dei due, Massimiliano Simonetti di 27 anni, sono stati condannati per concorso in tentato omicidio. La sentenza è stata emessa ieri dal Gip del tribunale di Monza. Cusenza dovrà scontare 6 anni e 8 mesi, il fratello Luigi, 3 anni e Massimiliano Simonetti 4 anni e sei mesi. I tre sono stati processati per aver organizzato, la notte del 16 agosto scorso, una sorta di spedizione punitiva dei confronti di un uomospettato di essere l'amante della moglie di Luigi Cusenza, che aveva chiesto al fratello e all'amico di aiutarlo a dare una lezione al terzo incomodo. Quella notte Giuseppe Cusenza e Simonetti avevano aspettato che la donna tornasse a casa accompagnata dal presunto amante. I due avevano inseguito l'auto di lui esplodendo alcuni colpi con la pistola d'ordinanza di Cusenza. Una pallottola aveva miracolosamente mancato la testa dell'uomo, che riuscì a fuggire. La difesa degli imputati, che ricorgerà in Appello, sostiene che Giuseppe Cusenza voleva solo fermare lo sconosciuto per identificarlo.

## Serata di solidarietà

### Jo Squillo per il Paolo Pini

L'associazione del Pini ha organizzato una serata di solidarietà per raccogliere fondi necessari ad aiutare i bambini malati cronici. L'appuntamento è per stasera alle 19 presso la sala Appiani all'Arene civica, concessa con il patrocinio del Comune e il permesso del Sindaco. Fra gli ospiti, Jo Squillo e Davide Rotta, cabarettista, nipote di Dario Fo.

## Politecnico

### I soliti ignoti entrano all'Isu

Sono penetrati di notte nel centro elaborazione dati, in via Golgi 20. Hanno rovistato nei cassetti e aperto una piccola cassaforte. L'allarme è scattato ieri mattina alle 9. Non si conosce ancora l'ammontare del danno.

## L'inchiesta sulla maxitruffa alla sanità

### Altri 6 mesi d'indagine Poggi Longostrevi: «Mai corrotto nessuno»

L'inchiesta sulla maxitruffa alla sanità attraverso le falsi prescrizioni di esami clinici durerà altri sei mesi. Il Gip Enrico Tranfa ha concesso la proroga chiesta dai pm Sandro Raimondi e Francesco Prete per poter svolgere ulteriori accertamenti, soprattutto dopo il rapporto della Polizia Annonaria che ha fatto iscrivere nel registro degli indagati altri 50 medici con l'accusa di corruzione.

Intanto Giuseppe Poggi Longostrevi, il cervello della truffa, è amareggiato per il provvedimento di sospensione adottato nei suoi confronti dall'Ordine dei medici. «Sono arrabbiato, demotivato, sconvolto. Dopo che mi hanno chiuso il Centro di medicina nucleare io avevo una sola strada percorribile: fare il medico, la mia professione, che io amo profondamente. Invece me lo hanno impedito in maniera illegittima, perché qui si condanna prima ancora di giudicare». E i suoi avvocati, Guglielmo Gulotta e Paolo Recanatini, annunciano un ricorso alla Commissione centrale per le professioni.

«Intanto - aggiunge Poggi Longostrevi - io sono praticamente sul lastrico. Costretto a vivere con un milione e 100 mila lire mensili di pen-

sione». Insomma, si sente vittima dell'ingiustizia, Poggi Longostrevi. E racconta anche qual è stato il momento più brutto di questa vicenda: «La mattina in cui la Guardia di finanza venne da me a prelevarmi - racconta il professore - nella mia vita ho impresso nella memoria due urli terribili: quello lanciato da mia madre il 25 marzo 1943 quando morì mio padre e il mio, quello che feci in quell'occasione». Cosa vorrebbe dire ai magistrati che indagano nei suoi confronti? «Che il Cmn non era una struttura per coprire attività illecite. Funzionava in maniera ottima anche se ci sono stati dei problemi di cui ora devo rispondere». E i regali, i soldi ai medici? «Solo regali, cose amichevoli, non c'era nessun secondo fine corruttivo. Mai corrotto nessuno, io».

Poggi Longostrevi non fa cenno alla nuova accusa rivoltagli dai magistrati: quella di false fatturazioni per avere cercato di indicare nella denuncia dei redditi 34 miliardi di spese in realtà non sostenute. «Di queste cose - precisa l'avvocato Gulotta - non abbiamo ancora ricevuto alcuna contestazione. Vedremo».

Gp.R.

## Piazza Fontana: colpo di scena, a rischio l'inchiesta

### Il pentito che accusava Maggi e Zorzi adesso si rifiuta di rispondere

Nuova scossa all'inchiesta su piazza Fontana. Un colpo che potrebbe innescare un terremoto e far tramontare definitivamente ogni possibilità di conoscere tutta la verità sulla strage del dicembre '69 alla Banca dell'Agricoltura. Martino Siciliano, uno dei due pentiti dell'ultima inchiesta condotta dai pm Grazia Pradella e Massimo Meroni, si è avvalso ieri della facoltà di non rispondere davanti al giudice Clementina Forleo durante l'incidente probatorio chiesto per acquisire agli atti le dichiarazioni sua e dell'altro pentito Carlo Digilio, entrambi anziani emalati.

Dopo Digilio, sottoposto a perizia medico legale per essersi confuso nel raccontare episodi riguardanti il medico veneziano Carlo Maria Maggi, cadrebbe quindi l'altro pilastro dell'accusa. «È un silenzio che mi stupisce» ha commentato Guido Salvini, il giudice istruttore che «incontrò» inizialmente Siciliano e Digilio, entrambi in contatto con am-

bienti estremisti veneti di Ordine Nuovo. A lui per la prima volta i due raccontarono dei legami dei neofascisti veneti con la strage di Piazza Fontana. Ma le deposizioni rese davanti al giudice istruttore oggi non sono più valide in un eventuale dibattimento, o in conseguenza dell'applicazione dell'articolo 513. Ed è per questo che il pm Grazia Pradella, applicando il nuovo rito, ma utilizzando gli atti di Salvini ha aperto un'inchiesta nella quale sono coinvolti, con l'accusa di aver organizzato e eseguito la strage Carlo Maria Maggi e Delfo Zorzi, miliardario latitante in Giappone.

L'improvviso silenzio di Siciliano, attualmente sottoposto a programma di protezione a Brescia, ha suscitato scalpore a Palazzo di Giustizia. Per il suo avvocato, Fausto Maniaci si tratterebbe di una reazione all'eccessivo controllo da parte del servizio di protezione. Secondo alcune fonti giudiziarie, invece, potrebbero essersi fatti di nuovo vivi i

vecchi amici, quelli coinvolti nell'inchiesta. E il timore è che stavolta le offerte di denaro per tacere siano talmente alte da mettere una pietra tombale su tutta la vicenda.

Proprio a proposito delle nuove normative giudiziarie è intervenuto ieri il ministro della giustizia Giovanni Maria Flick, che ha partecipato a un convegno organizzato dalla Cisl al museo della Scienza e della tecnica. A Flick è stato chiesto un commento a proposito dell'esposto di Silvio Berlusconi contro il pool di Mani pulite. Ma il ministro ha respinto ogni invito alla polemica: «No. Mi sto occupando di riorganizzazione delle strutture della giustizia per renderla più efficiente. La Bicamerale lavora sui temi istituzionali e il governo guarda con estrema attenzione al suo lavoro. Il governo non è intervenuto nel dibattito. Sarebbe inopportuno aggiungere osservazioni personali».

A.F.

## Non saranno vetture di serie modificate ma progettate per la specifica funzione

### Microcriminalità, Milano città difficile Entro l'estate arrivano le Volanti «doc»

Il questore: «Dobbiamo restituire la metropoli ai cittadini»

Arriva una piccola rivoluzione fra le auto bianche azzurre della Volante. Una rivoluzione, per così dire, all'americana. Entro l'estate, ma probabilmente prima delle ferie, inizierà la graduale sostituzione delle «vecchie» Alfa 155 con la Fiat Marea. Ad una prima tranche costituita da 15-20 vetture faranno seguito altri tri arrivi che nel medio periodo andranno a sostituire tutte le 74 Volanti a disposizione della questura e le 52 «Volantine» dei commissariati.

La vera novità, però, consiste nel fatto che per la prima volta in Italia non saranno semplici auto di serie adattate alle necessità del pronto intervento sul territorio ma si tratterà di vetture ad hoc, progettate proprio per le funzioni alle quali saranno destinate. Le nuove Volanti usciranno dalle catene di montaggio già blindate, avranno vetri antiproiettile e disporranno di appositi bloccaggi infrangibili per le armi non in uso. Saranno anche dotate di abitacolo posteriore completamente isolato dal vano guida grazie ad una lastra antiproiettile e antisfondamento per la temporanea custodia degli arrestati. Il fatto è che le gloriose «155» mostrano ormai i segni del

tempo e di una attività che, insieme a quella degli agenti che le occupano, non conoscono sosta.

«L'arrivo di nuove vetture - spiega il questore Marcello Carmineo - era ormai indifferibile e consentirà un più efficace controllo del territorio oltre ad offrire maggior sicurezza agli operanti che 24 ore su 24 pattugliano la città». Un lavoro difficile e pericoloso, quello delle Volanti. E faticoso: basti pensare che nelle 24 ore al 113 di Milano arrivano mediamente dalle 2500 alle 2800 chiamate con richieste di ogni genere. Gli equipaggi delle auto bianche azzurre svolgono ogni giorno (e ogni notte) circa 300 interventi. Ai quali vanno aggiunti le operazioni della Mobile, della Polizia Metropolitana e della sezione Interventi sul territorio.

«Milano - aggiunge il questore - è una città «difficile». Le forze dell'ordine devono quotidianamente occuparsi di una città di 8 milioni e 300 mila abitanti la cui popolazione, in realtà, raddoppia per 8-10 ore al giorno a causa del pendolarismo». Ma organici e mezzi a disposizione della polizia sono calcolati sulla base dei cittadini anagrafica-

mente residenti.

Qualcosa, comunque, si sta muovendo. Come, ad esempio, la prossima apertura di un nuovo commissariato al Gallaratese, in via Falck, il quattordicesimo della città. L'edificio sta per essere completato «mentre gli uomini che dovranno operarvi - dice il dottor Carmineo - sono già pronti». Ma, per restare in tema di controllo del territorio, l'aspetto che genera maggior allarme sociale nei cittadini, è la microcriminalità: scippi, furti in appartamento, furti d'auto, piccolo spaccio di droga, vandalismi. E anche da questo punto di vista Milano è città «difficile». Si pensi, a titolo di esempio, che secondo stime prudenziali, nel capoluogo lombardo si trovano attualmente fra i 30 e i 40 mila extracomunitari clandestini, buona parte dei quali agisce nell'ambito del piccolo spaccio di droga. La mega rissa scatenata l'altro giorno fra bande rivali di marocchini al Parco delle Cave spiega bene una situazione sotto questo aspetto piuttosto pesante.

«Oggi - afferma il questore - gli interventi e i controlli delle forze dell'ordine sono strettamente coordinati. Si opera insomma in modo più

incisivo rispetto al passato e gli sforzi sono particolarmente diretti alla «bonifica» delle zone più a rischio come i parchi cittadini». In piazza Vetra, solo per citare uno dei luoghi canonici del piccolo spaccio di droga, agiscono da tempo, quotidianamente, una ventina di uomini fra polizia, carabinieri e vigili urbani. E infatti la situazione sembra migliorata. Idem per la zona Venezia - Stazione centrale dove solo la settimana scorsa sono state controllate 1035 persone, 11 delle quali arrestate.

«Ogni sforzo però - afferma Marcello Carmineo - è destinato ad essere vano se i cittadini non collaborano con le forze dell'ordine. Sotto questo aspetto, Milano costituisce un esempio decisamente positivo. Il problema più urgente e fondamentale da affrontare è il degrado, anche sociale, di alcune periferie e di alcune zone. La criminalità nasce proprio dal degrado, anche culturale. Militarizzare è impossibile ma soprattutto non serve. Dobbiamo aiutare i cittadini a riappropriarsi della loro città».

Elio Spada

## Automobilista ferito a Legnano da un sasso

Ancora sassi sulle auto. Un automobilista è rimasto ferito alla testa per essere stato colpito da una pietra che, lanciata dal bordo di una strada alla prima periferia di Legnano, ha sfondato il parabrezza della sua auto. L'uomo, Gianbattista Piloni, 38 anni, residente a Roma, sabato verso le 23, viaggiava lungo la strada provinciale che collega Legnano con Inveruno, quando il sasso, grosso quanto un pugno, ha sfondato il parabrezza raggiungendo l'uomo alla testa. Dopo l'incidente Piloni ha raggiunto il Pronto soccorso dell'ospedale legnanese, dove è stato visitato, medicato e dimesso.



Martedì 19 maggio 1998 - Ore 18

## I territori della globalizzazione

presentazione della nuova serie della rivista

### Europa/Europe

Bollati Boringhieri editore

Intervengono  
Mario Carraro  
Cesare Cerea  
Fiorella Ghilardotti

Pietro Modiano  
Giuseppe Vacca

Introduce  
Federico Rampini